PARLAMENTO EUROPEO 2009 - 2014

Commissione per i diritti della donna e l'uguaglianza di genere

2012/2047(INI)

20.6.2012

PROGETTO DI RELAZIONE

sulla sessualizzazione delle bambine
(2012/2047(INI))

Commissione per i diritti della donna e l'uguaglianza di genere

Relatore: Joanna Katarzyna Skrzydlewska

PR_INI

INDICE

Pagina

PROPOSTA DI RISOLUZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO 3

MOTIVAZIONE 8

PROPOSTA DI RISOLUZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO

sulla sessualizzazione delle bambine
(2012/2047(INI))

Il Parlamento europeo,

– visti gli articoli 1, 3, 11, 23, 24 e 32 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea,

– vista la convenzione delle Nazioni Unite del 1979 sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione contro le donne (CEDAW),

– visti gli articoli 2 e 17 della convenzione delle Nazioni Unite sui diritti del fanciullo,

– vista la relazione della Commissione sulla parità tra donne e uomini – 2010 (COM(2009)0694),

– vista la comunicazione della Commissione intitolata "Strategia per la parità tra donne e uomini 2010-2015" (COM(2010)0491),

– visto il documento della Commissione intitolato "Tutela dei minori nel mondo digitale" (COM(2011)0556,

– vista la strategia europea per un'Internet migliore per i ragazzi (COM(2012)0196),

– visto il patto europeo per la parità di genere (2011-2020) adottato dal Consiglio europeo nel marzo 2011,

– viste le sue risoluzioni del 10 febbraio 2010 sulla parità tra donne e uomini nell'Unione europea – 2009[1] e dell'8 marzo 2011 sulla parità tra donne e uomini nell'Unione europea – 2010[2],

– vista la sua risoluzione del 17 giugno 2010 sulla valutazione dei risultati della tabella di marcia per la parità tra donne e uomini 2006-2010 e le raccomandazioni per il futuro[3],

– vista la sua risoluzione del 12 marzo 2009 sulla protezione dei consumatori, in particolare dei minori, per quanto riguarda l'utilizzo dei videogiochi[4],

– visto l'articolo 48 del suo regolamento,

– vista la relazione della commissione per i diritti della donna e l'uguaglianza di genere (A7-0000/2012),

A. considerando che la sessualizzazione e le sue manifestazioni importanti esercitano

[1] GU C 341E del 16.12.2010, pag. 35.
[2] Testi approvati dell'8.3.2011, P7_TA(2011)0085.
[3] GU C 236E del 12.8.2011, pag. 87.
[4] GU C 87E dell'1.4.2010, pag. 122.

un'influenza negativa sullo sviluppo psicofisico delle bambine, distorcono le relazioni tra coetanee e pregiudicano le capacità di instaurare rapporti sani, riducono l'autostima e provocano una serie di disturbi alimentari d'origine psicologica, conducono all'auto-oggettificazione e limitano la scelta delle aspirazioni professionali nonché aumentano le probabilità di comportamenti aggressivi nei confronti delle bambine;

B. considerando che il numero di bambini che utilizzano Internet aumenta mentre si riduce il limite d'età alla quale i bambini cominciano a usare detto strumento con uno scarso controllo dei genitori e che, conseguentemente, si registra altresì una riduzione dell'età in cui avviene il primo contatto con la pornografia;

C. considerando che, parallelamente alle immagini erotizzate delle donne utilizzate nella pubblicità, si registra nel settore un aumento del numero di immagini a carattere sessuale dei bambini;

D. considerando che la trasformazione delle adolescenti famose in simboli sessuali per aumentarne le opportunità di successo nell'industria dello spettacolo contribuisce a radicare tra le bambine il convincimento che il fatto di essere attraente sul piano sessuale le fa sembrare più mature agli occhi degli altri;

E. considerando che il fatto di sminuire il valore delle donne e di presentarle in immagini degradanti per la loro dignità, quale manifestazione di sessualizzazione, contribuisce all'aumento delle violenze contro le donne e al rafforzamento dei comportamenti e delle visioni sessiste che, nel lungo termine, conducono alla discriminazione delle donne sul luogo di lavoro, alle molestie sessuali e alla svalutazione del loro lavoro e dei loro successi;

F. considerando che nei programmi televisivi, nei videogiochi e nei clip musicali risulta sempre più chiara la tendenza a mostrare donne vestite in modo provocante e in pose erotiche e che i testi delle canzoni per i giovani includono contenuti suggestivi dal punto di vista sessuale;

G. considerando che i produttori di abbigliamento offrono alle bambine modelli in scala ridotta di vestiti adatti per le donne adulte, conducendo a una situazione in cui sono le bambine viste dal mondo esterno come più adulte di quanto non siano in realtà;

Oggetto della sessualizzazione

H. considerando che l'oggetto delle considerazioni della presente relazione sono le bambine di età compresa tra i 6 e i 13 anni e l'impatto che la sessualizzazione esercita sul loro sviluppo personale, nel senso ampio del termine, e che lo scopo è definire il concetto di sessualizzazione e presentare raccomandazioni rivolte alle parti direttamente o indirettamente interessate dal problema, al fine di ridurre le dimensioni del fenomeno e prevenirne gli effetti negativi;

Definizione di sessualizzazione

I. considerando che la sessualizzazione consiste nella strumentalizzazione di una persona vedendola come oggetto ad uso sessuale senza considerarne la dignità e gli aspetti della

personalità dato che il valore della persona è misurato in funzione del livello della sua attrattiva sessuale; che la sessualizzazione implica altresì l'imposizione di una sessualità tipica di una donna matura alle bambine che, nella fase di sviluppo in cui si trovano, non sono pronte né sul fronte emotivo né psicologico, né fisico; che la sessualizzazione non è il normale e sano processo biologico di sviluppo della sessualità di una persona condizionato dal percorso individuale di maturazione, che avviene nel momento adeguato per ciascun individuo;

Raccomandazioni

1. osserva che occorre adottare una serie di azioni integrate miranti ad ampliare gli orizzonti e a sviluppare la visione delle bambine e dei bambini per quanto riguarda i valori che li devono guidare, tramite strategie ben concepite per proteggere i minori dal processo di sessualizzazione e di oggettificazione e creare nuovi strumenti e nuovi spazi dove i giovani possano svilupparsi e scoprire la propria sessualità nel momento adatto e a proprio modo;

2. osserva che i genitori, in quanto prime autorità e persone più vicine ai figli, dovrebbero influire nella formazione dell'atteggiamento che questi hanno nei confronti delle questioni del sesso e della sessualità e aiutarli a gestire le immagini e i contenuti erotici inserendoli in un contesto più ampio;

3. mette in guardia i genitori affinché con il loro comportamento non rafforzino l'auto-oggettificazione delle bambine incoraggiandole a partecipare a concorsi di bellezza, a preoccuparsi eccessivamente per il loro aspetto e, in un secondo momento, permettendo loro di sottoporsi a interventi di chirurgia plastica per migliorare la loro autostima;

4. osserva che occorre esercitare una pressione particolare affinché i genitori, coloro che gli assistono e gli insegnanti diventino consapevoli che i videogiochi sono pieni di contenuto sessualizzante e che, tra i bambini che li usano, si registra un aumento del livello di aggressività, un consolidamento dei modelli di violenza sessuale e un rafforzamento dell'oggettificazione delle donne;

5. chiede che sia garantita una più ampia diffusione delle indicazioni fornite nel quadro del sistema paneuropeo di classificazione dei videogiochi (PEGI), che consente ai genitori di verificare il contenuto dei videogiochi e la loro adeguatezza all'età del bambino e invita ad estendere le indicazioni di suddetto sistema includendovi anche il contenuto sessualizzante;

6. sollecita l'attuazione di programmi per bambini tra i 6 e i 13 anni di età nel ciclo d'insegnamento scolastico, allo scopo di formare le capacità per utilizzare i media, sviluppare lo spirito critico e selezionare le informazioni disponibili, mettendoli in condizioni di comprendere le tecniche del marketing;

7. invita a introdurre nei programmi d'insegnamento scolastici, in collaborazione con i genitori e sotto il loro controllo, una materia intitolata "Preparazione alla vita in famiglia con elementi di educazione sessuale" che servirà a preparare le bambine e i bambini a costruire legami sani, rispettosi e soddisfacenti dal punto di vista emotivo;

8. sollecita un'adeguata preparazione degli insegnanti tramite i necessari corsi di aggiornamento sulla parità di genere, l'individuazione dei vari tipi di abuso ad essa connessi e la pertinente reazione nonché le violenze a sfondo sessuale;

9. ritiene che il personale che presta sostegno psicologico nelle scuole debba essere adeguatamente preparato per risolvere i problemi legati alla sessualizzazione;

10. invita i governi degli Stati membri ad avviare un dialogo con i prestatori di servizi Internet, le organizzazione dei consumatori, gli enti sociali e le associazioni dei genitori per definire il fenomeno della sessualizzazione e il suo impatto sullo sviluppo dei bambini e influire sulle norme culturali relative ai comportamenti e alle opinioni in ambito sessuale;

11. invita i governi degli Stati membri ad avviare una collaborazione con i prestatori di servizi Internet per bloccare l'accesso alle pagine web che promuovono l'anoressia ("pro-ana") e la bulimia ("pro-mia") e per sopprimere le pagine contenenti pornografia minorile o, laddove non fosse possibile, bloccarle;

12. invita gli Stati membri a creare delle pagine Internet che contengano informazioni destinate ai genitori sulle norme commerciali in materia di commercializzazione dei prodotti per bambini, affiancate da un sistema di facile utilizzo per la presentazione di denunce online alle competenti autorità di controllo;

13. esorta gli Stati membri, fondandosi sulle buone prassi e sulle soluzioni avviate ad esempio nel Regno Unito, a garantire con gli opportuni strumenti giuridici che il parere delle associazioni dei genitori per quanto riguarda il benessere dei bambini sia preso in considerazione nel contesto delle norme vincolanti per l'industria pubblicitaria;

14. esorta gli Stati membri a controllare la facilità di accesso alle pubblicità con contenuti sessuali, i cui destinatari potrebbero essere i bambini, e a introdurre il divieto di assumere i bambini come rappresentanti di marche;

15. esorta gli Stati membri ad avviare una cooperazione con i fabbricanti di prodotti per bambini, tra cui vestiti e giocattoli, per elaborare un codice delle migliori prassi che tenga conto del benessere dei bambini e per promuovere elevate norme etiche;

16. invita la Commissione a elaborare dati statistici relativi alla sessualizzazione che trattino i seguenti aspetti: la saturazione con contenuti erotici dei programmi televisivi che possono essere accessibili ai bambini, il livello di violenza a sfondo sessuale nelle scuole, il livello di violenza e di contenuti degradanti per la dignità delle donne nei videogiochi, l'accesso dei bambini a Internet a cominciare dai gruppi di età più giovani, le tendenze di utilizzo dei nuovi media e lo sfruttamento dell'immagine delle bambine nella pubblicità;

17. invita la Commissione a sviluppare strumenti che consentano ai genitori di controllare e filtrare i contenuti accessibili ai bambini nel quadro dell'attuazione del programma "Internet sicuro" e chiede che siano messe in atto soluzioni simili relativamente ai telefoni cellulari, agli smartphone e a tutte le applicazioni mobili con accesso a Internet;

18. invita la Commissione a tenere conto, nei programmi in fase di sviluppo riguardanti la parità di genere e la non discriminazione, dell'impatto dei contenuti sessualizzanti sullo sviluppo psicologico e fisico delle bambine e, nel contesto dell'intera società, sul consolidamento degli stereotipi discriminanti quale conseguenza di questo fenomeno;

19. invita la Commissione a promuovere e diffondere le buone prassi e le norme che sono già state elaborate singolarmente da alcuni Stati membri, come il Regno Unito e la Francia, grazie alla consapevolezza del problema e a un senso sviluppato di responsabilità sociale delle imprese e che consistono, ad esempio, nell'introduzione dell'autoregolamentazione;

20. invita la Commissione ad assistere gli Stati membri nella lotta contro la sessualizzazione non soltanto tramite l'elaborazione dei dati necessari, la promozione delle buone prassi e l'organizzazione di campagne d'informazione ma anche tramite il sostegno finanziario alle azioni portate avanti negli Stati membri;

21. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio e alla Commissione.

MOTIVAZIONE

Viviamo in un'epoca in cui i contenuti erotizzati sono facilmente accessibili, non soltanto per gli adulti ma anche per i bambini. L'universalità delle immagini caratterizzate sessualmente ha provocato un rafforzamento del fenomeno della sessualizzazione, intesa come considerazione di una persona unicamente in funzione della sua attrattiva sessuale (identificata con l'attrattiva fisica) e come oggettificazione della persona, vedendola come un oggetto ad uso sessuale. Nel caso delle bambine, questo fenomeno si traduce soprattutto nell'attribuire loro le caratteristiche sessuali di una donna adulta. Quando si cessa di considerare i singoli come persone, si crea uno spazio propizio agli abusi, ai comportamenti sessuali aggressivi e anche alla violenza.

Per capire il fenomeno della sessualizzazione, occorre inserirlo nel contesto culturale e tentare di comprenderne la pericolosità, in particolare nei tempi attuali quando la saturazione di immagini erotizzate è maggiore che mai. I giovani e i bambini hanno un accesso illimitato a contenuti non adatti alla loro età che si trovano in Internet, alla televisione, nei videogiochi, ecc.. Questi contenuti hanno un'influenza enorme sulla vita quotidiana dei bambini e sul loro sviluppo e sono all'origine della visione del bambino quali oggetto sessuale.

Parlando di sessualizzazione occorre indicare che questo concetto è spesso confuso con quello di sessualità che, invece, rappresenta una parte del normale sviluppo di una persona e un fattore che incentiva all'instaurazione di rapporti interpersonali positivi e sani. La sessualità è determinata da fattori biologici, psicologici e socio-culturali, ragion per cui l'ambiente in cui una persona cresce è molto importante. Crescendo in una cultura soggetta alla sessualizzazione, i bambini e i giovani si trovano di fronte a contenuti che non sono cognitivamente ed emotivamente pronti a internalizzare.

Nel corso della crescita, i bambini e i giovani sono sottoposti alla pressione provocata da immagini erotizzate e ritoccate che mostrano l'aspetto "sexy" e "attraente" cui aspirare. Il modello di aspetto fisico mostrato non è reale e, pertanto, irraggiungibile. La continua esposizione a dette immagini induce a controllare costantemente il proprio corpo e a confrontare il proprio aspetto con quello presentato nei media, da cui, a sua volta, deriva lo sviluppo della depressione, una scarsa stima di sé e i disturbi alimentari. Studi dimostrano inequivocabilmente l'impatto negativo della sessualizzazione sui bambini e i giovani, in particolare sulle bambine.

Una delle principali fonti di immagini e contenuti erotizzati sono le riviste, che costituiscono, in larga misura, il punto di riferimento per le giovani ragazze che stanno formando la propria identità. La tendenza presentata nelle riviste consiste nel promuovere l'attrattiva sessuale delle donne e nel convincerle che solo ed esclusivamente l'aspetto fisico può permettere di suscitare l'interesse degli uomini. Dato che nelle riviste sempre più spesso i bambini, e in particolare le bambine, appaiono nel ruolo di modelle, la presentazione dei bambini quale oggetto sessuale diviene la norma, il che può contribuire all'aumento del numero di abusi sessuali nei confronti dei minori.

L'immagine delle donne presentata in televisione costituisce un'altra questione di cui tenere conto. Nel caso di questo mezzo di comunicazione, le conseguenze negative della sessualizzazione da esaminare sono molto più numerose in quanto la televisione non mostra soltanto immagini, ma anche modelli comportamentali. Alcuni studi indicano che il numero delle scene che mostrano violenze sessuali alla televisione e al cinema è in costante aumento. Inoltre, la strumentalizzazione delle donne che le presenta come sottomesse agli uomini e interessate unicamente a soddisfare i loro bisogni influisce considerevolmente sul

comportamento e sullo sviluppo delle bambine, che assimilano i contenuti dei film in questione e li adottano come modelli. Ne conseguono una scarsa autostima, l'introversione, la mancanza di ambizione che, a loro volta, implicano gravi conseguenze nella vita adulta, in particolare per quanto riguarda la creazione di rapporti e la costruzione della carriera professionale. La stereotipizzazione delle donne e le forti emozioni provocate dalle scene di violenza conducono a una serie di conseguenze negative, quali atteggiamenti sessisti, visioni discriminatorie, la discriminazione delle donne sul luogo di lavoro e la negazione delle loro capacità e delle qualifiche professionali.

Il mezzo che contribuisce in maggiore misura alla diffusione del fenomeno della sessualizzazione è innegabilmente Internet. La natura complessa di Internet fa sì che questi spesso sfugga al controllo dei genitori e degli insegnanti, che non sono consapevoli del tipo di contenuti ai quali hanno accesso i bambini. Anche quando i filtri attivati dai genitori permettono di bloccare l'accesso diretto ai contenuti non adatti, i bambini potrebbero essere esposti alla ricezione di detti contenuti attraverso l'indirizzo di posta elettronica o i telefoni cellulari. Un fenomeno particolarmente negativo è la messa in rete da parte degli stessi bambini delle proprie foto caratterizzate sessualmente, il che dimostra in modo semplice fino a che punto, finora inosservato, i contenuti mostrati nei media influiscano sui comportamenti dei bambini e dei giovani. Non bisogna dimenticare che, pubblicando le proprie foto in posizioni provocanti e sexy, i bambini, e in particolare le bambine, rischiano di destare l'interesse di adulti che potrebbero cercare di instaurare una relazione sessuale. Da alcuni studi svolti nel Regno Unito, si evince chiaramente che i bambini che navigano in Internet trovano spesso siti pornografici e che la trasmissione di contenuti pornografici avviene principalmente tramite i telefono cellulari. Negli ultimi anni, si sono verificati spesso casi di violenza e molestie sessuali filmati con il telefono cellulare che sono divenuti uno strumento di controllo della persona filmata e che, in numerose occasioni, hanno contribuito alla depressione e all'introversione e, in casi estremi, al suicidio della vittima.

La questione dei videogiochi non può essere sorvolata parlando di sessualizzazione. I videogiochi, considerati come forma di svago diffusa tra i bambini e i giovani, non sono soggetti al controllo degli adulti, che spesso non sono consapevoli del fatto che i videogiochi sono pieni di contenuti non adatti, spesso a sfondo sessuale. Il mercato dei videogiochi è invaso da prodotti che sono concepiti con l'idea di permettere al giocatore di adottare comportamenti sessuali o di commettere violenze contro le donne, ad esempio lo stupro. Contrariamente agli altri media, i videogiochi consentono ai bambini di creare un'identità alternativa e un'interazione basata sulla violenza. Tenuto conto del fatto che le capacità cognitive dei bambini nelle fasi iniziali di sviluppo sono limitate, risulta chiaro che possano confondere facilmente la realtà presentata nei videogiochi con la realtà della vita quotidiana e trasferiscano in quest'ultima comportamenti che sono ammissibili nel gioco, da cui derivano spesso comportamenti aggressivi a sfondo sessuale.

Il fenomeno della sessualizzazione è osservabile anche nella pubblicità, che è strettamente legata all'industria dell'abbigliamento e influisce considerevolmente sulla stessa. L'immagine delle donne creata nella pubblicità è distorta e, in tal modo, si produce un consolidamento degli stereotipi di genere nella società. La partecipazione nelle pubblicità di abiti per donne di modelle sempre più giovani incoraggia i produttori di abbigliamento a creare delle linee per bambine che imitano l'abbigliamento da donna, ad esempio perizomi o reggiseni push-up. Le bambine che portano questo tipo di capi di abbigliamento sono viste come donne adulte e quei capi richiamano l'attenzione su caratteristiche sessuali che ancora non possiedono. Ne deriva che gli uomini adulti possono avere nei loro confronti aspettative simili a quelle che hanno nei confronti delle donne adulte. Di conseguenza, questo fenomeno può provocare

l'oggettificazione del corpo femminile, una profonda stereotipizzazione delle donne e un incentivo a trattare le bambine come oggetto dei desideri maschili.
Da quanto precedentemente illustrato risulta chiaro che molte delle questioni di cui si occupa il Parlamento europeo, quali la discriminazione di genere, le disparità di retribuzione, l'aumento delle violenze a sfondo sessuale e la pornografia, derivano in larga misura dalla sessualizzazione della vita sociale che è sempre più diffusa.